

# CAPITOLO 6

## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

L'analisi della formazione professionale a finanziamento regionale del 2019 verrà svolta, come nelle precedenti edizioni, con un confronto temporale, di composizione di attività, di numero di ore erogate, di distribuzione territoriale, e di caratteristiche dei frequentanti. Le variazioni temporali e territoriali evidenziate nei prossimi paragrafi sono spiegate da un insieme di processi, tra cui quelli generati dall'attività regolativa svolta dalla Regione. Non si entrerà nel merito di tali dinamiche, se non per rapidi cenni. Obiettivo dell'analisi è, infatti, mettere in evidenza le variazioni rilevate nel tempo, alcune indotte dalle scelte dell'Ente Regione, altre generate da altri fattori. La spiegazione approfondita delle ragioni di queste variazioni è finalità propria di altri tipi di lavori di ricerca. In queste pagine l'analisi è prettamente descrittiva, seppure guidata da alcune chiavi di lettura. Prima tra tutte vi è quella di dare conto di chi ha usufruito delle opportunità di formazione create dalla Regione, e di osservarne le variazioni tra il 2018 e il 2019, affinché i decisori politici e amministrativi possano disporre a consuntivo di elementi conoscitivi circa i settori di popolazione coinvolti nelle attività formative finanziate attraverso il canale regionale.

Il penultimo paragrafo è dedicato ad un accenno ai corsi riconosciuti dalla Regione, che pur se non finanziati da essa, sono organizzati dal settore privato avendo come riferimento la regolamentazione normativa regionale e che rilasciano certificazioni considerate equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico.

L'ultimo paragrafo riferisce i risultati della valutazione controfattuale di alcuni corsi diretti a contrastare la disoccupazione e presenta alcuni elementi di comparazione tra la platea delle persone disoccupate in regione e coloro che partecipano alla formazione.

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2019 in Piemonte le persone coinvolte in attività formative di diverso tipo finanziate attraverso il canale regionale sono state quasi 66mila, un valore inferiore all'anno precedente, riprendendo la tendenza alla diminuzione emersa negli anni precedenti. La diminuzione è pari a circa 5mila persone (-7,8%) .

Per proseguire l'analisi disaggregando per tipi di attività formative, si precisa che, per scopi analitici, le attività di formazione sono distinte nelle seguenti categorie: *formazione al lavoro*, quindi precedente alla vita lavorativa, *formazione sul lavoro*, dunque per occupati, e *formazione permanente*, che raccoglie gli interventi formativi non direttamente connessi ad un'attività lavorativa in essere<sup>1</sup>. Nel linguaggio analitico qui adottato, queste categorie sono composte di segmenti formativi, esaminati in dettaglio più avanti e indicati qui di seguito:

---

<sup>1</sup> Vi è anche una categoria residuale che raccoglie le *azioni formative specifiche* (ad es. la formazione per formatori), e che nel 2019 non è presente.

## FORMAZIONE AL LAVORO

- Formazione iniziale
- Formazione superiore
- Alta formazione
- Formazione per lo svantaggio

## FORMAZIONE SUL LAVORO

- Formazione aziendale
- Formazione per l'apprendistato

## FORMAZIONE PERMANENTE

- Formazione individuale
- Formazione degli adulti

Per una mappatura delle caratteristiche dei singoli segmenti si veda la seguente tabella:

**Tab. 6.1 Cosa abbiamo incluso nelle categorie e segmenti**

Categoria	Segmento	Caratteristiche	Direttive/Bandi di riferimento
Formazione al lavoro	Formazione iniziale	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale di adolescenti e giovani (IeFP) e al contrasto della dispersione	Direttiva per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)
	Formazione superiore	Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea che rilasciano abilitazioni professionali e specializzazioni finalizzati all'inserimento lavorativo	Direttiva finalizzata al contrasto della disoccupazione (Mercato del Lavoro) 2018-2021, e bandi IFTS
	Alta formazione	Percorsi terziari non accademici in collaborazione col sistema produttivo (Istituti Tecnici Superiori)	Programmazione Integrata dell'offerta formativa regionale del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore Piano territoriale pluriennale 2016/2019
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative per l'inserimento lavorativo e sociale indirizzate a detenuti, persone che non conoscono la lingua italiana, con disabilità, con disagio sociale	Direttiva finalizzata al contrasto della disoccupazione (Mercato del Lavoro) 2018-2021
Formazione sul lavoro	Formazione per l'apprendistato	Azioni formative per soggetti assunti con contratto di apprendistato, finalizzate ad una qualificazione professionale contrattuale (max 120 ore di formazione pubblica). Oppure finalizzate all'acquisizione di qualifica, diploma, certificato di specializzazione tecnica superiore, diploma di istruzione tecnica superiore, laurea, master, dottorato in regime di alternanza (sistema duale)	Decreto legislativo 81/2015 e Disciplina degli standard formativi della Regione Piemonte
	Formazione aziendale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali di occupati/e tramite piani formativi d'impresa e/o di area	Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018

Formazione permanente	Formazione individuale	Corsi nel Catalogo con voucher per formazione di iniziativa individuale o aziendale; rivolta ad occupati/e	Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018 e Direttiva mobilità transnazionale
	Formazione degli adulti	Corsi per occupati e disoccupati di qualifica, specializzazione, abilitazione professionale, preparazione per patente di mestiere, per operatori socio-sanitari o assistenziali	Direttiva finalizzata al contrasto della disoccupazione (Mercato del Lavoro) 2018-2021

Fonte: tabella adattata e aggiornata, tratta da L. Fasolis, La formazione professionale, in Osservatorio Istruzione e Formazione professionale in Piemonte 2014, edizione 2015

I dati disponibili nel Sistema Mon.V.I.S.O. (Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione) della Regione Piemonte e organizzati in Sisform ([www.sisform.it](http://www.sisform.it)) riportano che la flessione di circa 5mila persone formate rispetto al 2018 (-7,8%) è il risultato della flessione di persone formate nel segmento della formazione individuale (-9.624, pari a -60,9%) e in quello della formazione aziendale (-4.616, pari a -28,7%). Tale calo è compensato dall'incremento in quello della formazione degli adulti (+3.270, pari a +110%) e da aumenti in tutti i segmenti della categoria della formazione iniziale. Tra i segmenti cresciuti di più in valori sia assoluti sia percentuali si notano quelli della formazione superiore e della formazione per lo svantaggio (+70,5% in ciascun segmento). Le attività di formazione individuale e aziendale sono diminuite in quanto regolate dalla direttiva della Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018, ormai in via di esaurimento, in attesa che entrino a pieno regime le attività regolate dalla nuova direttiva del 2019, che si estenderà fino al 2021. Diverso il caso della direttiva sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (direttiva "Mercato del lavoro") pienamente attiva nel 2019 e che governa la formazione per gli adulti e parte della formazione per il lavoro (formazione superiore e per lo svantaggio). La formazione sul lavoro vede per il terzo anno consecutivo un ulteriore incremento di apprendisti<sup>2</sup> che raggiungono le oltre 16mila unità (+4,4%).

A fronte di un calo di frequentanti pari al 11,2%<sup>3</sup>, il numero dei corsi è diminuito di più (-18,3%), indicando un incremento delle dimensioni medie delle classi. Si tratta di una media di andamenti diversi: la formazione superiore e la formazione per gli adulti, entrambe cresciute come numero di allievi, registrano un incremento più che proporzionale di corsi, segnalando pertanto una diminuzione delle dimensioni delle classi.

Il monte ore complessivo è aumentato di oltre il 15%, in controtendenza rispetto al numero dei corsi (-18,3%). Ciò segnala un'accresciuta durata media dei corsi, che tuttavia nasconde dinamiche diverse. In particolare, di nuovo, la formazione superiore e la formazione per gli adulti, entrambe cresciute come numero di allievi, registrano una crescita più che proporzionale di corsi, ma non un'altrettanta crescita del monte ore. Si può dedurre che in queste attività formative la durata dei corsi è mediamente diminuita. Dunque classi più piccole e durata dei corsi più breve.

<sup>2</sup> Si ricorda che il numero di apprendisti in questo contesto fa riferimento alle persone in apprendistato che hanno usufruito di formazione iniziata nel 2019 e non al numero complessivo di apprendisti attivi nel 2019.

<sup>3</sup> In questo caso si considerano a scopi comparativi solo le iscrizioni di chi non è apprendista. Nel database Sisform dei percorsi formativi, da cui provengono i dati del capitolo, sono esclusi dal conteggio dei corsi quelli della formazione per apprendisti, perché, nel caso dell'apprendistato professionalizzante, è costituita da singoli moduli in diversi corsi, e non da corsi frequentati interamente.

## Profilo socio-anagrafico di chi frequenta i corsi

L'aumento dell'attività formativa superiore e di quella per gli adulti (rispettivamente circa 1.700 e 3.300 persone in più), a fronte di contrazioni più distribuite negli altri segmenti formativi, ha prodotto variazioni nella composizione socioeconomica della platea dei frequentanti le attività formative governate dalla Regione Piemonte. I segmenti formativi in crescita nel 2019 rispetto al 2018, formazione superiore e per gli adulti, sono in genere rivolti ai giovani (formazione superiore) e a chi non ha un lavoro o ce lo ha, ma a condizioni particolarmente svantaggiose (*working poor*), spesso giovani e con titoli di studio bassi. Questa diversa caratterizzazione delle persone target delle misure in questione produce quindi alcune variazioni rispetto all'anno precedente nella composizione dell'insieme delle persone che hanno usufruito di attività formative pubbliche regionali, anche se alcuni tratti rimangono tali.

Rimane confermato che sono più numerosi – in valori assoluti - gli uomini rispetto alle donne, i giovani (meno di 25 anni) rispetto alle persone di altre età, le persone occupate rispetto a quelle in altre condizioni professionali, e le persone con cittadinanza italiana rispetto a persone con cittadinanza straniera. Rispetto all'anno precedente, si vede l'effetto dell'accresciuto peso della formazione superiore e per gli adulti nell'aumentata quota di giovani, che diventano la maggioranza di tutta l'utenza del canale regionale della formazione (50,5%), di persone disoccupate (che includono i *working poor*) con un raddoppio della quota percentuale (dal 9,3% al 18,3%), e di coloro con titoli di studio bassi (tab. 6.2).

**Tab. 6.2 In aumento le quote di giovani, disoccupati, italiani con titolo di studio basso**  
Serie storica delle quote percentuali di genere, età, condizione professionale, titolo di studio e cittadinanza dal 2014 al 2019

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
donne	45,9	44,6	40,7	42,3	46,0	44,0
uomini	54,1	55,4	59,3	57,7	54,0	56,0
meno di 25 anni	29,8	34,4	47,2	53,5	42,3	50,5
da 25 a 44 anni	44	41,0	33,9	31,9	37,6	34,1
oltre 44 anni	26,2	24,6	18,9	14,6	20,1	15,4
altra condizione	16,7	20,0	28,5	30,4	23,3	28,0
disoccupati	9,8	11,2	23,4	17,6	9,3	18,3
occupati	73,5	68,8	48,1	51,9	67,4	53,8
titolo universitario	18,9	16,7	12,5	15,3	20,2	15,8
qualifica e diploma	43	42,0	38,5	41,0	45,9	44,2
fino a licenza media	38,1	41,3	49,0	43,7	33,9	40,0
cittadinanza straniera	10,2	12,0	14,2	13,4	11,2	15,0
cittadinanza italiana	89,8	88,0	85,8	86,6	88,8	85,0
Totale valori assoluti	106.691	88.795	63.805	57.069	71.338	65.769
di cui donne	48.967	39.562	25.977	24.132	32.848	28.952
di cui uomini	57.718	49.233	37.828	32.937	38.490	36.817

Fonte: elaborazioni su dati Sisform

## Distribuzione territoriale

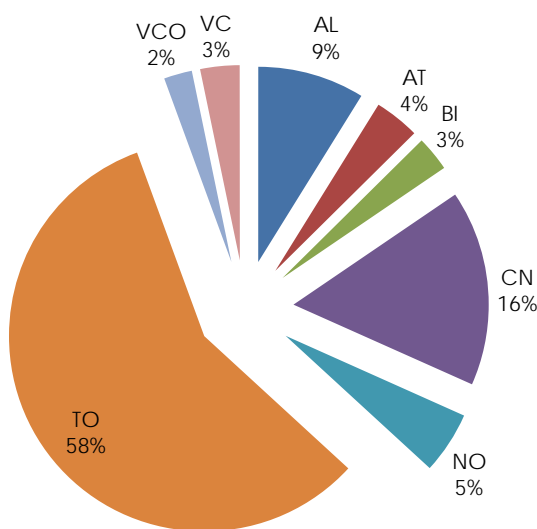
Il decremento osservato a livello complessivo (-5.569 iscritti) si distribuisce in modo disuguale tra le province. Le province che hanno perso più iscrizioni in termini assoluti sono quelle più grandi e popolose, come quelle di Torino e di Cuneo (tab. 6.3). In termini relativi invece hanno perso di più le province di Vercelli e Biella, e anche Cuneo. La provincia del Verbano Cusio Ossola ha invece acquisito iscrizioni in misura significativa, dopo averne perse parecchie nel 2018.

**Tab. 6.3 L'incremento di iscrizioni si distribuisce in modo disuguale tra le province**

Provincia di frequentazione del corso	Persone iscritte ai corsi finanziati dal canale regionale			Variazione 2018-2019	
	2017	2018	2019	in v.a.	in %
Alessandria	4.414	6.053	5.817	-236	-3,9
Asti	2.144	2.382	2.466	84	3,5
Biella	1.566	2.193	1.897	-296	-13,5
Cuneo	8.533	12.111	10.661	-1.450	-12,0
Novara	2.743	3.259	3.381	122	3,7
Torino	33.664	41.295	37.874	-3.421	-8,3
Verbano Cusio Ossola	1.794	1.309	1.528	219	16,7
Vercelli	2.211	2.736	2.145	-591	-21,6
Piemonte	57.069	71.338	65.769	-5.569	-7,8

Fonte: elaborazioni su dati Sisform

**Fig. 6.1 Distribuzione degli iscritti in attività formative avviate nel 2019, per provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Sisform

La diversa ampiezza di popolazione delle province fa sì che la numerosità delle persone iscritte ad attività formative finanziate dal canale regionale vari da quasi 40mila persone della provincia di Torino alle 1.500 circa della provincia del Verbano Cusio Ossola.

Nel biennio 2018-2019 (si considera il biennio per rendere più stabile il valore, data l'esiguità del numeratore) il numero di persone iscritte ad almeno un corso di formazione rappresenta il 3,2% della popolazione residente in Piemonte. Questo indicatore non tiene conto del fatto che alcuni iscritti sono residenti fuori regione: ma se si considera che probabilmente altrettanti residenti piemontesi hanno frequentato corsi analoghi in altre regioni limitrofe, possiamo considerare questo valore indicativo della percentuale di

popolazione residente coinvolta in percorsi formativi pubblici regionali. Lo stesso tipo di assunzione si può fare per le singole province. Possiamo pertanto osservare che la provincia con la quota maggiore è quella di Cuneo, col 3,9%, seguita da quella di Torino, con il 3,5%. Le province con la quota minore sono quelle di Novara e del Verbano Cusio Ossola con entrambe l'1,8%.

Tra i principali obiettivi della formazione regionale vi è il contrasto alla disoccupazione. A livello territoriale si nota che le province col tasso di disoccupazione più elevato sono quelle meno dotate di opportunità formative regionali destinate a questo target di popolazione. All'opposto province col tasso di disoccupazione inferiore sono quelle più ricche di possibilità formative. E' il caso della provincia di Alessandria con un tasso di disoccupazione il più elevato in regione, 9,2%, e con una percentuale di persone in cerca di lavoro e in formazione pari all'8,1% (su 100 persone in cerca di lavoro, 8 sono anche in formazione), vicino al livello medio regionale. La provincia di Cuneo si colloca in una posizione opposta: ha un tasso di disoccupazione uguale al 4,8%, il minimo in regione, e una partecipazione alla formazione da parte di persone in cerca di lavoro dell'11,8%, il massimo in regione. In effetti i due fenomeni, disoccupazione e partecipazione alla formazione da parte di persone in cerca di lavoro, sono statisticamente correlati in modo negativo: più c'è disoccupazione, meno formazione per disoccupati è disponibile nel territorio provinciale (indice di correlazione pari a -0,71, un valore vicino al massimo pari -1).

Queste differenze sono probabilmente spiegate da come in passato si sono strutturate le relazioni tra i diversi ambiti dei contesti locali, ovvero tra le sfere sociali, imprenditoriali, sindacali, istituzionali, religiose e dell'associazionismo, reti che possono aver generato o meno i primi nuclei di enti formativi, poi sviluppatasi in rilevanti agenzie formative, maggiormente presenti in alcuni contesti territoriali e meno in altri<sup>4</sup>.

**Tab. 6.4 Tasso di disoccupazione e percentuale di persone in cerca di occupazione iscritte ad almeno un corso di formazione regionale nel 2019**

Province	tasso di disoccupazione	% di persone in cerca di occupazione e in formazione regionale
Alessandria	9,2	8,1
Asti	5,6	9,4
Biella	8,0	7,9
Cuneo	4,8	11,8
Novara	8,0	6,4
Torino	8,3	7,5
Verbano Cusio Ossola	5,9	7,5
Vercelli	7,9	7,1
Piemonte	7,6	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione delle forze di lavoro, e su dati Sisform

<sup>4</sup> Analisi tratta e aggiornata da TURSI, E. & MIGLIORE, M. C. (2020) *L'inclusione e le vulnerabilità sociali nel territorio piemontese*, Torino, IRES Piemonte e Regione Piemonte, pagina 32.

## ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI DELLE CATEGORIE FORMATIVE

Passiamo ora ad esaminare i singoli segmenti formativi che compongono le categorie formative menzionate nel primo paragrafo: formazione al lavoro, sul lavoro e permanente (tab.6.5).

**Tab. 6.5 Iscrizioni nei segmenti formativi raggruppati in categorie formative dal 2011 al 2019**

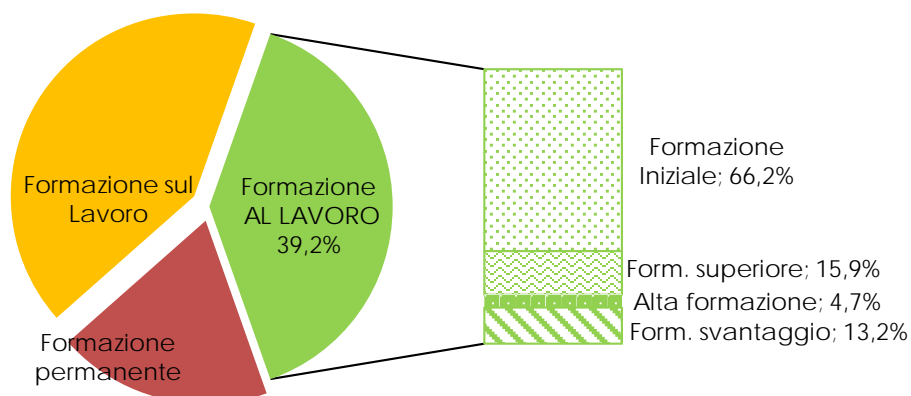
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Formazione Iniziale	17.565	17.591	17.579	17.150	17.171	17.374	16.608	15.749	17.069
Formazione Superiore	4.727	2.607	4.403	3.004	2.910	3.475	3.331	2.404	4.099
Alta Formazione	362	983	2.637	65	314	612	745	915	1.215
Formazione per lo svantaggio	3.740	2.615	3.178	2.332	2.762	3.082	2.725	1.992	3.396
<b>Formazione al lavoro</b>	<b>26.394</b>	<b>23.796</b>	<b>27.797</b>	<b>22.551</b>	<b>23.157</b>	<b>24.543</b>	<b>23.409</b>	<b>21.060</b>	<b>25.779</b>
Formazione per l'apprendistato	21.659	13.391	18.562	12.863	11.831	10.178	13.482	15.405	16.087
Formazione aziendale	20.758	23.473	17.241	38.704	20.235	351	12.916	16.106	11.490
<b>Formazione sul lavoro</b>	<b>42.417</b>	<b>36.864</b>	<b>35.803</b>	<b>51.567</b>	<b>32.066</b>	<b>10.529</b>	<b>26.398</b>	<b>31.511</b>	<b>27.577</b>
Formazione individuale	19.579	24.549	29.028	23.663	26.128	23.010	2.849	15.805	6.181
Formazione degli adulti	9.118	5.020	6.354	5.714	6.368	5.599	4.413	2.962	6.232
Progetto crisi	14.700	22.098	-	-	-	-	-	-	-
<b>Formazione permanente</b>	<b>43.397</b>	<b>51.667</b>	<b>35.382</b>	<b>29.377</b>	<b>32.496</b>	<b>28.609</b>	<b>7.262</b>	<b>18.767</b>	<b>12.413</b>
Altre azioni formative specifiche	7.068	21.069	1.314	3.196	1.076	124	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>119.276</b>	<b>133.396</b>	<b>100.296</b>	<b>106.691</b>	<b>88.795</b>	<b>63.805</b>	<b>57.069</b>	<b>71.338</b>	<b>65.769</b>

Fonte: dati Sisform

### La formazione al lavoro

Questa categoria include i segmenti della formazione iniziale, superiore, alta e per lo svantaggio, per un totale di 25.779 iscrizioni (tab. 6.5). Nel complesso, nel 2019 la categoria della formazione al lavoro pesa per il 39,2% sul totale delle iscrizioni in corsi finanziati attraverso la Regione, tornando quasi ai livelli di due anni prima (41%; fig. 6.2). In questa categoria formativa tutti i segmenti hanno visto aumentare il numero degli iscritti, ma quelli della formazione superiore e della formazione per lo svantaggio hanno registrato l'incremento assoluto e relativo più importanti.

Fig. 6.2 Iscritti ad attività formative di preparazione al lavoro, 2019, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

### Formazione iniziale

Il segmento della formazione iniziale raccoglie 17.069 iscrizioni di cui la quasi totalità frequenta i percorsi di qualifica e diploma dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Un piccolissimo numero di giovani (136) partecipa all'annualità di attività formative di "accompagnamento alla scelta formativa/professionale" e poco meno di 630 frequenta i "Laboratori Scuola Formazione". La formazione iniziale, in aumento in valori assoluti, rappresenta la parte più consistente della categoria formazione al lavoro; tuttavia il consistente peso di questo segmento è in flessione, dal 74,8% al 66,2% (fig. 6.2) per effetto della forte espansione della formazione superiore. Per una descrizione nel dettaglio delle attività formative della formazione iniziale si veda l'analisi approfondita del capitolo 3 (pagina 59 e successive).

### Formazione superiore

Essa è composta da corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea a cui si sono iscritte nel 2019 circa 4mila persone. Nella quasi totalità (4.025) i corsi sono finalizzati all'acquisizione di una specializzazione, di cui 163 a certificazioni di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). Solo 74 persone sono iscritte a corsi per un'abilitazione professionale. Rispetto al 2018 si nota il totale recupero del calo registrato in quell'anno, recupero e superamento dei livelli precedenti dovuto all'entrata a regime della direttiva "Mercato del lavoro".

Le iscrizioni alla formazione superiore rappresentano il 15,9% del totale della formazione al lavoro, in crescita rispetto al 11,4% dell'anno precedente (fig. 6.2).

Nel 2019 si modifica in modo significativo la distribuzione delle età: le persone giovani, come meno di 25 anni, diminuiscono come quota di oltre 6 punti percentuali, a quasi esclusivo vantaggio del gruppo di età delle persone di 45 anni e oltre, che comunque rimane minoritario, il 14,5%. I più giovani rappresentano quasi il 40% e il gruppo intermedio (25-44 anni) è quello più ampio, pari ad oltre il 45%.

Si interrompe la tendenza verso un riequilibrio della composizione di genere: la quota di uomini scende infatti di alcuni punti fino a raggiungere quota 46,7%, mentre le donne crescono fino al 53,3%. Rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un significativo aumento di persone con cittadinanza straniera, raggiungendo il livello più alto dal 2014, anno di inizio del-



la programmazione europea, si nota ora un leggero calo, rimanendo comunque la quota più alta del periodo (12,1%).

### Alta formazione

Questo segmento raccoglie i percorsi formativi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), un tipo di formazione terziaria non accademica che si sta espandendo. Esso rappresenta il livello terziario dei percorsi professionalizzanti, un tassello che mancava nel sistema d'istruzione italiano, già da tempo presente in altri paesi europei. Questo tipo di attività formativa potrebbe contribuire ad innalzare la quota di persone con formazione terziaria, che oggi vede l'Italia fanalino di coda tra i paesi europei. In questi ultimi vi è un'offerta professionalizzante più sviluppata a confronto con quella universitaria.

Nel complesso della formazione al lavoro, nel 2019 le iscrizioni agli ITS rappresentano il 4,7% del totale (fig. 6.2), una quota pressoché stabile.

Se si guarda ai valori assoluti, si nota invece, come per gli anni precedenti, un incremento di iscritti e ad un ritmo in accelerazione: nel 2019 risultano essere 1.215 (+32,8%).

Le attività formative degli ITS e le caratteristiche della sua utenza sono analizzate nel capitolo 5 (pagina 115 e successive). Qui si aggiunge qualche prima riflessione sugli ITS come livello d'istruzione più elevato in un percorso professionalizzante che idealmente ha il suo precedente gradino negli istituti tecnici e nei corsi IeFP (in questo caso con diploma del quarto anno + un anno di IFTS). Da dove provengono gli iscritti agli ITS? La platea delle iscrizioni agli ITS piemontesi risulta essere formata da persone che provengono da una grande varietà di tipi di istruzione secondaria: nell'anno di studio 2019-2020 si registrano, in ordine di grandezza, iscrizioni dai licei scientifici (169), dagli istituti tecnici di meccanica (88), dagli istituti professionali (86) dagli istituti tecnici informatici (66), da quelli agrari (65), da quelli commerciali (51) fino a scendere a poche decine da licei classici (28). Vi sono poi iscrizioni anche di persone già in possesso di un titolo terziario come la laurea (43). In generale i dati disponibili non sono ancora raccolti in modo sufficientemente intellegibile. Nell'archivio Mon.V.I.S.O. appare una categoria "altri diplomi" che raggruppa un numero elevato di casi, ben 225. Non è inoltre chiaro se esistano iscrizioni di persone in possesso di un diploma IFTS, nelle intenzioni della Regione tassello di congiunzione tra il diploma del quarto anno IeFP e gli ITS.

Circa le caratteristiche delle persone iscritte nel 2019, come già anticipato nel capitolo 5, la composizione per genere è sbilanciata a favore della componente maschile. Essa appare stabile, con la significativa minoranza delle donne (solo il 28,5%). Continua invece a crescere il numero delle iscrizioni di persone giovani, che raggiungono quota 80,2%. Diminuiscono in termini relativi le età centrali, tra 26 e 44 anni e soprattutto le persone con più di 44 anni, una piccolissima minoranza, 19 persone su 1.215, pari al 1,6%. Le iscrizioni di persone con cittadinanza straniera sono sostanzialmente stabili e continuano a rappresentare una minoranza, 6,1%.

Il fatto che aumentino in particolare le fasce di età più giovani può significare che stia prendendo sempre più forma un percorso di filiera professionalizzante. In altre parole potrebbe indicare che sempre più spesso i tecnici diplomati e i diplomati di altri ordini scolastici scelgono di proseguire gli studi a livello terziario mediante l'iscrizione ad un ITS invece che presso l'università o il politecnico, pur rimanendo le iscrizioni agli ITS decisamente minoritarie rispetto alle iscrizioni complessive nel terziario.

Nell'ipotesi che stia prendendo forma un percorso di filiera professionalizzante, comunque aperto alla confluenza di giovani e adulti provenienti dai diversi ordini del secondo ciclo di istruzione, si nota come la composizione dell'utenza tenda al momento a favorire le componenti già più forti come quella maschile e italiana. Infatti la percentuale di donne negli ITS, pari al 28,5% del totale delle iscrizioni, è limitata ed è inferiore a quella che si riscontra nei corsi degli istituti professionali dove sono il 46,5%, di quelli leFP, dove le allieve sono il 38%, e degli istituti tecnici dove rappresentano il 33% del totale (si veda il capitolo 3). Nei licei è ancora più alta: il 61,6%.

Gli allievi e le allieve con cittadinanza straniera sono il 6,1% negli ITS, mentre nei percorsi del secondo ciclo questa quota è più elevata: in particolare, è pari al 15% nei percorsi leFP in agenzie formative, al 12,3% negli istituti professionali e al 10% nei tecnici. Solo nei licei si osserva una quota più contenuta di studenti con cittadinanza straniera (5,9%)<sup>5</sup>.

Questa minore presenza di donne negli ITS può essere spiegata da un'offerta formativa di indirizzi più di interesse del genere maschile. Tra gli indirizzi degli ITS sono assenti profili relativi agli ambiti sociosanitario, del benessere e dell'estetica, presenti invece nei corsi leFP e negli istituti professionali, e ad elevata concentrazione di iscrizioni femminili. La scarsa presenza di studenti con cittadinanza straniera può essere dovuta ad altri fattori, come l'accessibilità a questo tipo di formazione, come per esempio di suoi maggiori costi.

Rimane degna di nota la bassa presenza tra gli iscritti agli ITS di persone in età centrale e in età matura, dati che richiamano un generale deficit di opportunità di apprendimenti formali lungo il corso di vita, riscontrabile anche nel caso del sistema universitario e del politecnico. Nel caso degli ITS la presenza degli adulti (circa il 20% delle iscrizioni), ed in particolare delle età più mature (oltre 44 anni), pur essendo relativamente più elevata rispetto all'università e politecnico, sembra avere ancora ampi spazi di crescita, a fronte delle decine di migliaia di persone in età matura, con una componente importante di persone in cerca di lavoro da più di due anni<sup>6</sup>. La crisi economica e occupazionale a seguito della pandemia da Covid-19 richiede infatti di aumentare le opportunità per la popolazione adulta, che necessita di riqualificarsi a causa delle importanti trasformazioni in atto nel settore del commercio e non solo.

## La formazione per contrastare lo svantaggio

Questi corsi sono di contrasto allo svantaggio derivante da disabilità, immigrazione, detenzione, disadattamento giovanile. Nel 2019 le persone iscritte a questo tipo di attività sono aumentate in modo consistente (+70,5%), dopo le diminuzioni registrate negli ultimi due anni. Come già ricordato in precedenza, questo incremento è la conseguenza dell'entrata a regime della direttiva che regola tale tipo di formazione.

Nel complesso della formazione al lavoro, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 13,2% del totale (fig. 6.2), in crescita rispetto al 2018 e al precedente picco del 2016 pari al 12,6%.

Nel 2019 le attività formative si sono incrementate soprattutto per le persone con cittadinanza straniera, che nell'anno precedente avevano registrato un consistente calo. La quota di iscrizioni alle attività formative rivolte agli stranieri, sul totale del segmento, è aumentata dal 20,7%

<sup>5</sup> Il dato relativo a ITS e leFP è al 2019/20, quello della scuola secondaria di secondo grado è al 2018/19.

<sup>6</sup> AIMO, N., DONATO, L., MIGLIORE, M. C., NAVA, L. & POY, S. (2020) *La formazione professionale e l'inserimento lavorativo. La questione della lunga disoccupazione e dell'inoccupazione*, Torino, IRES Piemonte e Regione Piemonte.

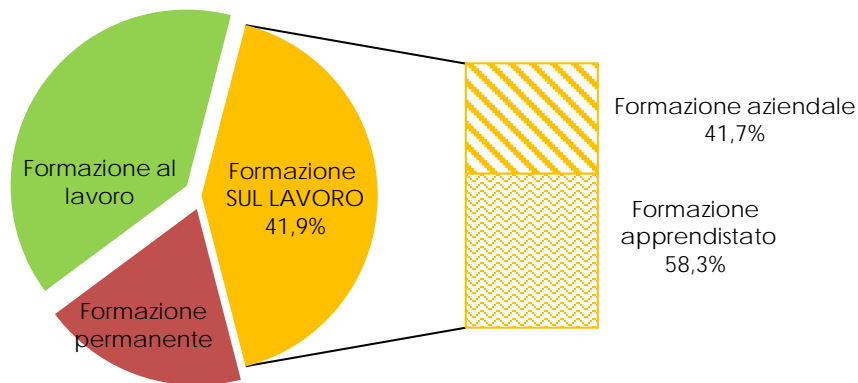
del 2018 al 34,8%, in valori assoluti da 413 a 1.182 persone. E' aumentato in modo importante il numero delle iscrizioni nelle attività formative rivolte alla disabilità, da 769 a 1.071 persone. Le attività formative con destinatari giovani a rischio di devianza rappresentano una quota minoritaria, ma in forte aumento rispetto al 2018, passando le iscrizioni dal 3,6% al 7,6% del totale del segmento. Le attività per i detenuti sono quelle che si sono espanse di meno, da 738 a 885. La stragrande maggioranza di persone iscritte alle attività formative di questo segmento è in cerca di lavoro (86,5%) e in possesso della sola licenza media (79,7%). Data la specificità di tali percorsi, questo è l'unico segmento formativo che vede un'ampia presenza di persone con cittadinanza straniera. Nel 2019, grazie al forte incremento di attività rivolte agli stranieri, la quota è di nuovo tornata superiore a quella delle persone con cittadinanza italiana, passando dal 43,4% al 52,2%. E' stata inferiore al 50% dal 2016 al 2018.

Anche se le iscrizioni di giovani (meno di 25 anni) sono le più frequenti, 43,7%, nel 2019 è cresciuta la quota di iscrizioni di persone in età centrale (25-44 anni), raggiungendo quota 41,5%. Rimane confermato l'arresto della diminuzione dal 2014 della percentuale di donne, che nel 2019 vede anzi un incremento dal 21,8% al 23,4%.

## Formazione sul lavoro

Questa categoria include i segmenti dell'apprendistato e della formazione aziendale e pesa, in termini di iscrizioni, per il 41,9% sul totale della formazione regionale, in diminuzione rispetto all'anno precedente, mantenendosi su livelli elevati degli ultimi otto anni.

Fig. 6.3 Iscritti ad attività formative sul lavoro, 2019, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

## Apprendistato

Le persone iscritte in percorsi formativi all'interno di contratti di lavoro di apprendistato avviati nel 2019 sono state oltre 16.087, in crescita per il terzo anno, anche se ad un ritmo ridotto rispetto a quanto osservato nel 2018.

Nel complesso della formazione sul lavoro, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 58,3% del totale (fig. 6.3), una quota maggiore rispetto al 2018, dovuta alla riduzione di attività nel segmento della formazione aziendale.

La composizione socio-anagrafica continua a confermare tra gli apprendisti l'aumento del peso dei giovanissimi (15-19 anni) che hanno raggiunto quota 13%, mentre nel 2014 pesavano

il 5,7%. In termini assoluti è però la fascia di età 20-24 anni quella che conta più avviamenti, col 48,3%. La fascia di età 25-29 anni è diminuita leggermente, dal 35,8% al 34,3%, stabile in valori assoluti. Cresce invece il gruppo degli apprendisti ultratrentenni che nel 2018 rappresentavano il 4,1% e nel 2019 salgono al 4,4%. Si tratta di una piccola crescita, ma significativa in quanto coinvolge età mature: si incrementa infatti in misura consistente il numero di apprendisti di età compresa tra 35 e 39 anni e in misura ancora maggiore quello di coloro con oltre 45 anni di età. Si ricorda che l'apprendistato professionalizzante non ha limiti di età per i soggetti beneficiari di un'indennità di mobilità o di un trattamento di disoccupazione.

La proporzione di donne è leggermente in diminuzione, riprendendo un trend di calo osservato negli anni precedenti al 2018: nel 2019 è al 41,8%. La maggior parte degli apprendisti ha una qualifica o un diploma (64,8%). Le persone laureate sono il 15,4%. La percentuale di persone con cittadinanza straniera, dopo anni in costante diminuzione, nel 2019 è balzata avanti di quasi due punti percentuali, raggiungendo quota 13%, vicina al picco del 2014 (13,8%).

La gran parte delle persone (97,9%) sono coinvolte nell'apprendistato professionalizzante, orientato all'ottenimento di una qualificazione professionale contrattuale. Si tratta di una quota quasi stabile, con piccole oscillazioni, in lieve incremento tra il 2018 e il 2019, circa 700 persone in più. Sono in leggero aumento gli apprendistati duali di primo livello, per il conseguimento di una qualifica o diploma professionale, o di secondaria superiore o di specializzazione tecnica superiore (IFTS), da 133 a 147 unità. Calano di una trentina di unità (da 225 a 196 unità) gli apprendistati duali per l'alta formazione e la ricerca, con il conseguimento di un titolo di studio terziario.

## Formazione aziendale

Nel 2019 l'offerta formativa pubblica regionale in questo segmento formativo ha raccolto oltre 11mila iscrizioni, in decisa riduzione rispetto all'anno precedente (-28,7%), quando era cresciuta per effetto dell'entrata in funzione a pieno regime della direttiva regionale sulla "formazione continua e permanente per i lavoratori occupati". Questa direttiva, che ha coperto il periodo 2016-18, è in esaurimento nel 2019.

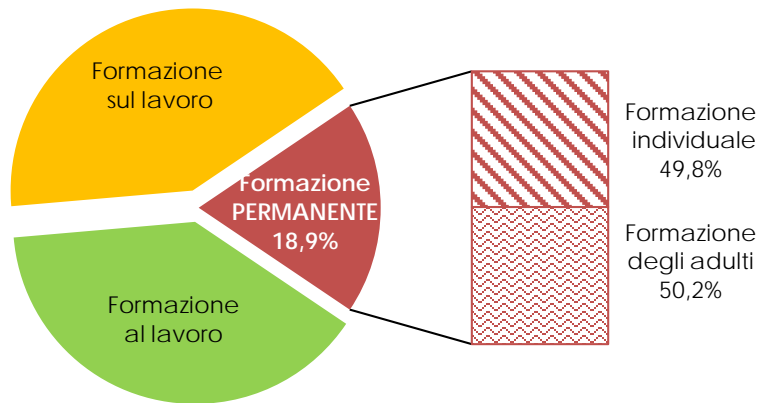
Nel complesso della formazione sul lavoro, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 41,7% del totale (fig. 6.3), in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando era al 51,1%.

Circa la composizione socio-anagrafica delle persone che hanno partecipato a questo tipo di formazione, nella quasi totalità occupate (99,4%), è aumentato in particolare il peso delle persone in possesso di un titolo di studio terziario, che erano diminuite nel 2018, e che tornano quasi ai livelli del 2017, quando rappresentavano il 40,7% (ora 39,9%). Continua ad aumentare la quota di persone con titoli di studio intermedi (qualifiche e diplomi) raggiungendo quota 52,5%. Tra chi accede a questo tipo di formazione è minoritaria la presenza di coloro in possesso della licenza media, solo il 7,7%, una quota che si sta progressivamente riducendo in questi ultimi anni. Cala leggermente la partecipazione delle persone con cittadinanza straniera, che costituisce una piccola minoranza (3,9%), così come quella delle donne, che però pesa per il 48,7%. È interessante notare un aumento della quota delle età centrali (25-44 anni) e più mature (45 anni e più), entrambe largamente presenti (rispettivamente 52,5% e 43,6%).

## Formazione permanente

Questa categoria include i segmenti della formazione individuale e degli adulti e pesa in termini di iscrizioni per il 18,9% del totale della formazione regionale (fig. 6.4), in diminuzione rispetto al 2018, anno in cui si era osservato più che un raddoppio rispetto al 2017.

**Fig. 6.4 Iscritti ad attività di formazione permanente, 2019, valori %**



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

## Formazione individuale

Nel 2019 gli utenti delle attività formative che ricadono nel segmento della formazione individuale sono stati 6.181, una quantità più che dimezzata rispetto dell'anno precedente, e che riduce il peso di questo segmento all'interno della categoria della formazione permanente al 49,8% (era l'84,2% nel 2018).

Il notevole calo è da farsi risalire all'esaurirsi della Direttiva regionale sulla formazione continua e permanente per i lavoratori occupati per il periodo 2016-18 e all'avvio della nuova Direttiva del 2019 che regolerà le attività fino al 2021. Una piccolissima parte di iscrizioni è governata dalla Direttiva sulla mobilità transnazionale, si tratta di 12 iscrizioni. Anche in questo caso il 2019 è anno di passaggio tra l'esaurirsi della Direttiva pluriennale per attività a sostegno e promozione della mobilità transnazionale 2015-2017 e l'avvio della nuova Direttiva del 2019 per il periodo fino al 2021.

Nel 2019 la composizione delle iscrizioni per caratteristiche socio-economiche conferma una preponderanza di donne (55,9%), di persone in età intermedia (25-44 anni) e matura (45 anni e oltre) (rispettivamente 55,2% e 38,1%), di occupati (99,7%), di partecipanti in possesso di qualifiche o diplomi (55,4%) e titoli terziari (33,3%), di italiani (nel 92,8% dei casi). Rispetto agli anni precedenti sono diminuite come quota le donne, i titoli di studio elevati, le età mature, le cittadinanze italiane.

E' interessante osservare che la composizione socio-economica delle persone partecipanti a questo segmento formativo è molto simile a quella del segmento della formazione aziendale commentata più sopra. Ciò è comprensibile alla luce del fatto che la formazione individuale è un tipo di formazione collegata con l'occupazione. A differenza di quella aziendale, dove sono le aziende a prendere l'iniziativa di usufruire dei voucher regionali per la formazione, in questo caso sono i singoli lavoratori e lavoratrici a richiedere i voucher per partecipare alla

formazione<sup>7</sup>. Entrambi i tipi di formazione prendono le mosse dall'attiva partecipazione al mondo del lavoro. Rispetto a quella composizione, quella relativa alla formazione individuale denota una maggiore presenza femminile, di giovani, di titoli di studio medi, di cittadinanze straniere: tutte categorie generalmente in posizione di debolezza nel mercato del lavoro.

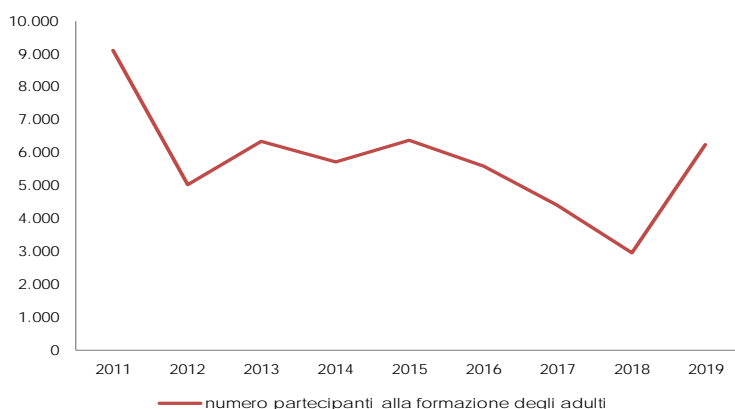
## Formazione degli adulti

Le persone che hanno partecipato ad attività formative di questo segmento, governato dalla direttiva regionale per la lotta contro la disoccupazione (Mercato del lavoro) nelle parti che riguardano la promozione di opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, sono state 6.114, in forte aumento rispetto ai due anni precedenti. Nel 2019 le attività regolate dalla direttiva sono entrate a pieno regime e dunque si è registrato l'incremento di partecipanti di cui si è detto. A questo gruppo si aggiunge l'insieme di assistenti familiari, 118, che hanno frequentato attività di formazione o intrapreso percorsi di riconoscimento e certificazione delle competenze, nei progetti promossi dal bando "Intervento di sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare" del 2018. In totale le iscrizioni in questo segmento totalizzano 6.232 unità.

Nel complesso della formazione permanente, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 50,2% del totale, in aumento consistente rispetto al 15,8% dello scorso anno.

Nel 2019 una gran parte dei frequentanti è iscritta a corsi in ambito socio-assistenziale (34,9%)<sup>8</sup>. Segue a distanza per dimensione il gruppo di coloro che hanno partecipato ad attività formative per il settore della ristorazione e turismo. Questo ambito, che negli scorsi anni occupava una posizione più bassa nella graduatoria di quelli più affollati, è balzato al secondo posto con il 13% di iscritti sul totale di quelli conteggiati in questo segmento. Altri ambiti relativamente partecipati sono quelli dei servizi all'impresa (9,4%), dell'automazione industriale (9%), il settore alimentare (8,1) e quello della meccanica e riparazioni (8%).

**Fig. 6.5 Inversione di tendenza nelle iscrizioni alla formazione degli adulti nel 2019**



Fonte: elaborazione su dati Sisform

<sup>7</sup> Ciò non esclude che le aziende sollecitino i dipendenti ad assumere l'iniziativa di richiedere i voucher formativi per la formazione individuale.

<sup>8</sup> Sono ambiti professionali utilizzati nell'Osservatorio Sisform per consentire una lettura ragionata dell'intervento formativo in relazione al tipo di professionalità che esso si propone di costruire. L'accorpamento effettuato si basa sulla suddivisione per "comparti" realizzata in prima battuta dal sistema informativo regionale, su cui si sono operati aggiustamenti e aggregazioni successive, in modo da ridurre il numero di voci considerate.

Seppure in un contesto di forte espansione dei partecipanti, si nota il proseguimento di crescita degli ultimi anni della componente delle donne che nel 2019 raggiunge la maggioranza col 54,5%. Continua pure l'aumento di persone di età matura (45 anni ed oltre) e giunge al 25,1%. La condizione di disoccupazione è prevalente e in crescita (72,1%). Connessa all'elevata presenza di disoccupazione è l'alta percentuale di coloro che sono in possesso di un titolo di studio basso (49%) e la quota di persone con la cittadinanza straniera (il 30,4%), due fattori di debolezza per l'attuale mercato del lavoro. Molto bassa la percentuale di chi ha un titolo terziario, seppure in aumento (dal 4,7% al 6,3%).

## CORSI RICONOSCIUTI<sup>9</sup>

Il quadro delle opportunità di formazione collegate all'azione della Regione finora esaminato ha fatto riferimento ad attività formative finanziate attraverso il canale regionale. Esistono poi altre attività formative che non sono finanziate da questo canale, ma che sono state organizzate dal settore privato avendo come riferimento la normativa regionale e che per questo rilasciano certificazioni considerate equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico.

Nel 2019 tali corsi - cosiddetti "riconosciuti", in quanto riconosciuti dall'ente regionale - sono stati 448, in lieve diminuzione rispetto al 2018, un calo che segue quello dell'anno precedente<sup>10</sup>. Il livello rimane comunque significativamente più elevato rispetto al 2016 e agli anni immediatamente precedenti. I corsi più frequenti sono quelli con il rilascio di un'attestazione di frequenza con profitto (30,8%), seguiti a distanza da quelli finalizzati ad una qualifica (21,4%), e subito dopo quelli per un'abilitazione professionale (19,2%). E' consistente anche il peso dei corsi volti ad un'idoneità professionale (17,8%). Da segnalare la diffusione di corsi che rilasciano una certificazione delle competenze acquisite: nel 2019 sono 41, e pesano per il 9,2%.

Il numero degli iscritti è di 6.214 studenti, anch'esso in leggero calo rispetto all'anno precedente, in coerenza con la diminuzione del numero dei corsi.

È in crescita anche nel 2019, come negli anni precedenti, la quota delle donne che giunge a superare il 60%. In aumento pure le iscrizioni delle persone in età centrale (25-44 anni), che rappresentano il gruppo di età maggioritario (53,4%). Il peso di questa fascia di età si è incrementato di tre punti percentuali, a scapito sia dei più giovani sia delle età più mature. Chi frequenta questo tipo di corsi ha spesso un livello d'istruzione medio elevato: la maggioranza è in possesso di un diploma o una qualifica (59,9%), e in molti hanno un titolo di studio terziario (16,6%). Negli anni è diminuita molto la quota di coloro con un titolo di studio basso (al massimo la licenza media). Nel 2015 questi ultimi rappresentavano quasi il 38%, mentre nel 2019 sono il 26,5%. Tende a diminuire, seppure di poco, la quota di coloro che hanno cittadinanza straniera, scesi al 13%, dal 14,4% dell'anno precedente. La quota di persone occupate rimane sostanzialmente stabile al 67,6%, a dimostrazione che questo tipo di formazione è oggetto di

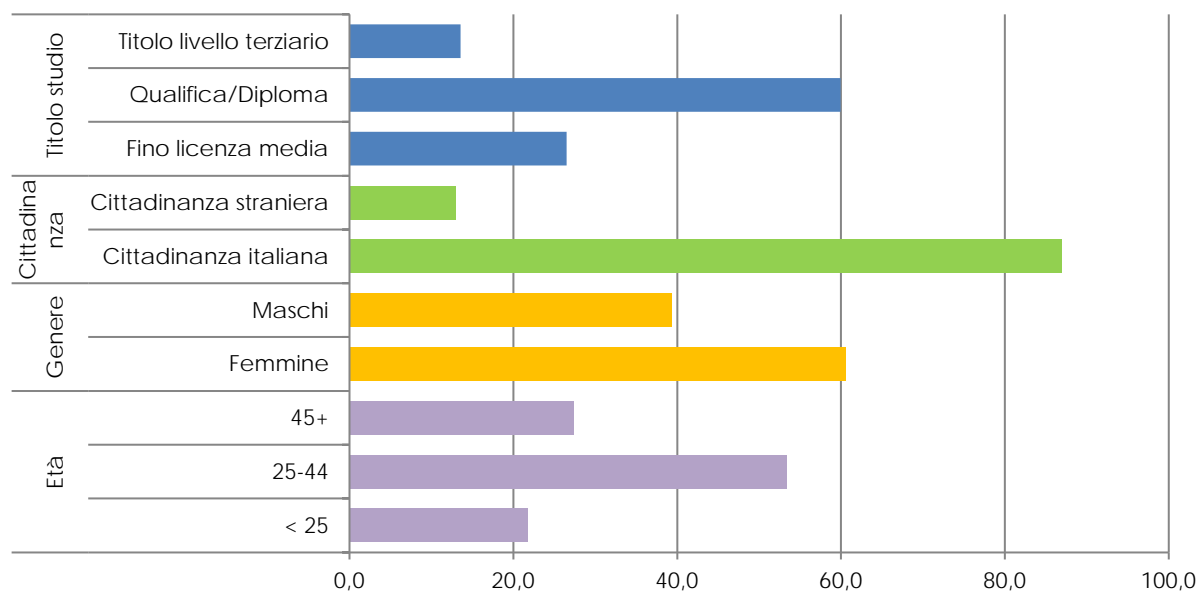
<sup>9</sup> Sono esclusi dal paragrafo i corsi riconosciuti costituiti dai percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale (IeFP) organizzati in regime di sussidiarietà integrativa dalle scuole secondarie di II grado (istituti professionali), per i quali si rimanda al capitolo 3.

<sup>10</sup> Il database su cui si basano queste elaborazioni è stato costruito a partire dalle informazioni raccolte nel sistema Mon.V.I.S.O.. La pulizia del dato ha previsto l'esclusione dei record privi di codici fiscali, i ritirati che dal motivo del ritiro si evince che non si sono mai presentati e i ritirati che hanno seguito il corso per poco tempo (ritirati entro 5 giorni dall'inizio del corso, ritirati che hanno frequentato meno del 90% delle ore previste). Sono stati invece inclusi altri ritirati, che hanno frequentato il corso, ma non lo hanno terminato.



attenzione per chi un lavoro lo ha e necessita di aggiornamenti e abilitazioni professionali, partendo comunque da un livello d'istruzione relativamente discreto.

**Fig. 6.6 Caratteristiche anagrafiche degli iscritti nei corsi riconosciuti nel 2019**



Fonte: elaborazione su dati Sisform

## EFFETTO OCCUPAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PUBBLICA

Riportiamo un'anticipazione dei risultati dell'analisi dell'effetto occupazionale della formazione professionale regolata dalle direttive regionali per il contrasto alla disoccupazione, con riferimento alle persone che si sono qualificate nel 2017<sup>11</sup>.

L'analisi è stata svolta con il metodo controfattuale, ossia è basata sul confronto dei tassi di occupazione del gruppo di coloro che hanno frequentato attività formative regionali mirate al reinserimento nel mercato del lavoro e di quelli del gruppo di controllo, formato anch'esso da persone disoccupate e con caratteristiche socio-anagrafiche e storie lavorative del tutto simili, ma che non hanno partecipato ad attività formative regionali. L'analisi ha esaminato l'inserimento lavorativo dei qualificati nei successivi diciotto mesi dal termine del corso.

A 12 mesi dal termine dei corsi la percentuale di persone occupate è del 45,8% tra i beneficiari (trattati). Tale percentuale è del 39,2% tra i controlli. Il conseguimento della qualifica è dunque associato a un effetto occupazionale pari a 6,6 punti percentuali a 12 mesi dalla conclusione delle attività. Tale vantaggio cresce a quasi 9 punti percentuali a 18 mesi dalla fine dei

<sup>11</sup> La pubblicazione del Rapporto di ricerca, comprensivo di altri approfondimenti come la valutazione costi-efficacia, è prevista per fine 2020. Per maggiori dettagli sulla metodologia adottata, si consulti DONATO, L., MIGLIORE, M. C. & POY, S. (2019) *L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sui qualificati del 2016*, Torino, IRES Piemonte.



corsi. L'impatto della formazione professionale risulta, quindi, essere complessivamente positivo.

Gli effetti della formazione si differenziano per categorie socio-anagrafiche. In particolare anche questa nuova edizione di stime valutative evidenzia come per i disoccupati di lunga durata (due anni e più di ricerca di un lavoro) e per coloro che cercano lavoro per la prima volta la formazione ha meno effetto: dopo un anno e mezzo dalla fine del corso di formazione, il loro tasso di occupazione è più elevato di coloro che non hanno partecipato alla formazione rispettivamente di 5 e 4,2 punti percentuali.

L'effetto della formazione è differenziato per settori. La stima sui qualificati del 2017 conferma che la formazione per le funzioni trasversali (corsi che forniscono competenze applicabili in diversi ambiti economici e non risultano proprie di alcuni settori: per esempio contabilità, buste paga, marketing, etc.) ha un effetto piuttosto importante sulle probabilità di trovare un'occupazione, pari a quasi 20 punti percentuali in più rispetto al non aver partecipato alle attività formative. Anche le figure professionali del settore della meccanica, macchinari e impiantistica mostrano i benefici maggiori, con un incremento di quasi 15 punti percentuali nel tasso di occupazione. Appaiono molto limitati gli effetti stimati per la formazione per i servizi avanzati (servizi di informatica, public utilities, finanziari e assicurativi) e nel settore del turismo. Sono da approfondire i motivi di questi limitati effetti.

Si è invece iniziato ad approfondire la conoscenza dello scarso effetto della formazione professionale per coloro che sono disoccupati da molto tempo o cercano lavoro per la prima volta. L'analisi, svolta con riferimento ai qualificati nel 2016, ha rivelato che le persone disoccupate e inoccupate che hanno partecipato alle attività formative del canale regionale sono state in quell'anno mediamente più giovani e più istruite rispetto alla platea dei disoccupati e inoccupati in Piemonte<sup>12</sup>. Dunque si tratta dei segmenti della popolazione disoccupata più forti, almeno per quanto riguarda i titoli di studio. Eppure la partecipazione alle attività formative non sembra aver prodotto il risultato occupazionale sperato.

Ancora più problematico appare il caso delle persone con oltre 40 anni di età e in cerca di lavoro da due anni e più: su 100 disoccupati da lungo tempo, le persone di 40 anni e più erano il 67% nel 2017, ma solo il 15,9% tra le persone che hanno partecipato alla formazione regionale essendo disoccupate da due anni e più. E la partecipazione ha prodotto scarsi risultati occupazionali<sup>13</sup>. Rimane da indagare se questo target di persone, le cui caratteristiche anagrafiche e spesso il titolo di studio non sono appetibili per l'attuale mercato del lavoro, ricevono altre forme di supporto e aiuto per favorire il loro reinserimento nel mondo del lavoro o se occorre potenziare le misure a loro favore.

---

<sup>12</sup> AIMO, N., DONATO, L., MIGLIORE, M. C., NAVA, L. & POY, S. (2020) *La formazione professionale e l'inserimento lavorativo. La questione della lunga disoccupazione e dell'inoccupazione*, Torino, IRES Piemonte e Regione Piemonte.

<sup>13</sup> DONATO, L., MIGLIORE, M. C. & POY, S. (2019) *L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sui qualificati del 2016*, Torino, IRES Piemonte

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Nel 2019 l'entrata a regime della direttiva sul mercato del lavoro e la fase di transizione tra l'esaurirsi della precedente direttiva e l'attivarsi di quella successiva relativa alla formazione continua, ha prodotto uno spostamento nella composizione socio-anagrafica dei partecipanti alla formazione pubblica regionale. La quota delle persone disoccupate formate è raddoppiata ed è cresciuto il peso di coloro in possesso al massimo della licenza media, fenomeno probabilmente collegato al precedente (tab. 6.2). Sono aumentati anche i giovani, a scapito delle altre fasce di età. Continua ad essere bassa la quota delle donne. La partecipazione femminile è alta solo nella formazione superiore, individuale, degli adulti e nei corsi riconosciuti.

Degno di nota il superamento della soglia di mille iscrizioni da parte dell'alta formazione, costituita dagli Istituti Tecnici Superiori. La filiera della formazione professionalizzante inizia a mostrare una certa consistenza, senza tuttavia presentarsi come chiusa alle relazioni con indirizzi scolastici non tecnici o professionali, come i licei, da cui riceve numerose iscrizioni. Si segnala che mancano alcuni indirizzi che potrebbero comunque rinforzare una continuità tra i corsi professionali e leFP e gli ITS: ad esempio nel settore del benessere e dell'estetica. Questo tipo di indirizzo potrebbe aumentare la componente femminile nell'alta formazione, ora molto bassa.

Un'altra componente della popolazione sottorappresentata sia negli ITS sia nella formazione di contrasto alla disoccupazione (direttiva del mercato del lavoro), è quella delle persone disoccupate da lungo tempo e in età matura, come riportato nell'ultimo paragrafo. Visti anche i limitati effetti occupazionali della formazione di base e di specializzazione della direttiva MdL per questo target, occorre interrogarsi su quali potrebbero essere tipi di intervento più adeguati e efficaci. Occorre considerare che la questione dell'occupazione delle persone più avanti nell'età potrebbe prodursi per l'interagire di diversi aspetti connessi anche ad approcci culturali, pratiche e strategie degli altri stakeholder (imprese, servizi per il lavoro, enti formativi, decisori politici), oltre a quelli dei lavoratori e delle lavoratrici mature.<sup>14</sup>

Si segnala in ultimo, sempre a proposito della disoccupazione, come la distribuzione territoriale delle opportunità formative pubbliche regionali appaia disomogenea rispetto all'intensità del fenomeno nelle diverse province piemontesi.

Sia il tema di come contrastare in modo efficace la disoccupazione, in particolare quella che tende ad allungarsi nei tempi della ricerca di un nuovo lavoro, sia il tema dell'accessibilità alle attività formative regionali nel territorio possono divenire particolarmente pressanti nella grave crisi economica indotta dalla pandemia del Covid-19.

---

<sup>14</sup> MIGLIORE, M. C. (2020) Generazioni e saperi nei luoghi di lavoro: gli approfondimenti necessari. *La popolazione anziana e il lavoro: un futuro da costruire*. il Mulino